

CENTRI STORICI DESERTIFICATI

Spariti in dodici anni quasi 120mila negozi

Il forte calo delle vendite ha messo fuori mercato circa un quarto degli esercizi. A tutto vantaggio dei discount e dell'e-commerce

ATTILIO BARBIERI

■ Negli ultimi dodici anni, tra il 2012 e il 2024, sono spariti in Italia quasi 118mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante, mentre crescono le attività di alloggio e ristorazione che sono 18.500 in più rispetto al 2012. Nello stesso periodo, nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi, si registra una forte crescita di imprese straniere che sempre nel dodicennio sono aumentate del 41,4%, mentre quelle a titolarità italiana segnano solo un +3,1%. Fra l'altro sul totale della nuova occupazione straniera

ra nell'intera economia, cresciuta di 397mila persone negli ultimi 12 anni, il 39% si concentra nel commercio, nell'alloggio e nella ristorazione dove hanno trovato lavoro 155mila immigrati in più.

Ma il fenomeno delle saracinesche abbassate non è uniforme. Nei centri storici chiudono più negozi che nelle periferie, sia al centro-nord che nel Mezzogiorno. Nei comuni al centro dell'analisi vale a dire 107 comuni di medie dimensioni capoluoghi di provincia e 15 comuni non capoluogo più popolosi - sono spariti, sempre nel dodicennio, quasi 31mila esercizi al dettaglio in sede fissa,

riduzione che si accompagna a quella degli sportelli bancari che tra il 2015 e il 2023 sono passati da 8.026 a 5.173, il 35,5% in meno. Tra i settori merceologici, nei centri storici si riducono soprattutto le attività tradizionali, come carburanti (-42,1%), libri e giocattoli (-36,5%), mobili e ferramenta (-34,8%), abbigliamento (-26%). Per converso aumentano i servizi: le farmacie sono il 12,3% in più, i negozi di telefonia e computer sono cresciuti del 10,5%, le attività di alloggio del 67,5%. All'interno di quest'ultima categoria si registra un vero e proprio boom delle attività legate agli affitti brevi, au-

mentare addirittura del 170% sul 2012, con una ulteriore accelerazione nell'ultimo anno, mentre gli alberghi tradizionali calano del 9,7%.

A livello territoriale, nelle regioni del centro e del nord si concentra la perdita percentuale più alta di negozi al dettaglio. Dei 122 comuni presi in esame dall'analisi, ai primi 5 posti si collocano Ancona (-34,7%), Gorizia (-34,2%), Pesaro (-32,4%), Varese (-31,7%) e Alessandria (-31,1%). Nelle ultime 5 posizioni i comuni che registrano la migliore tenuta sono Crotone (-6,9%), Frascati (-8,3%), Olbia (-8,6%), Andria (-10,3%) e Palermo (-11,2%).

Nella classifica che registra la variazione percentuale delle vendite a valore nei diversi canali, le piccole superfici sono in coda con un aumento dello 0,4% nel periodo 2015-2024. Gli ipermercati fanno segnare un incremento del 12,1%, i supermercati del 22,2%, i discount del 65,2%. Nello stesso periodo l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 20,8%. Dunque per i negozi tradizionali la variazione reale delle vendite a valore è fortemente negativa. Al contrario il valore delle vendite online è cresciuto del 178%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

